

# *Antichi Miti*

Christian Bonora

**Helios Edizioni**

~ 1 ~

Copyright Helios Edizioni di Ponzini Elisabetta  
Loc. Casaletto 33a  
43041 Bedonia (PR)  
[www.heliosedizioni.it](http://www.heliosedizioni.it)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Coordinamento redazionale a cura di Krizia Maloberti.

ISBN CARTACEO: 9791280478047

ISBN DIGITALE: 9791280478061

Seguici su Facebook

Collegati alla nostra pagina Facebook all'indirizzo <https://www.facebook.com/heliosedizioni> per tenerti informato su tutto quanto verte intorno al nostro mondo editoriale.





# Prologo

**A**nche se i venti erano calmi, il cielo sereno, quella notte il mare era in burrasca. Immani onde si ripetevano numerose infrangendosi sulle alte scogliere e spiagge dell'isola. Il moto ondoso era continuo. La bianca spuma piena di salsedine bagnava le riarse spiagge e terre.

Così come il mare così era l'animo dell'essere su un elevato promontorio dell'isola.

Il promontorio torreggiava per oltre trenta metri, il più alto dell'isola, a strapiombo sopra una lunga insenatura. Anche lì il mare ribolliva, di una furia vista raramente.

Il lungo tridente risplendeva di bagliori dorati come non mai alla luce della luna piena. Nella sua mente si susseguivano ricordi di un tempo passato, convulso e frenetico. Un tempo di guerra spietata, in cui fratelli uccidevano fratelli.

Le sue mani strinsero ancora più forte l'impugnatura dell'arma. I suoi occhi brillavano come due smeraldi, la lunga barba ingrigita si muoveva quasi come un essere vivente. Nessun umano risiedeva su quella piccola e insignificante isola dell'Egeo. Da eoni nessuno più aveva avuto il coraggio. Erano passati secoli dall'ultima volta che lui stesso vi aveva passato del tempo.

«Ah, fratello, cosa stiamo facendo! Cosa sto facendo per te?» chiese alla notte e al vento, abbassando il volto.

Pochi istanti dopo, il suo pensiero divagò. Tornato saldo nell'animo, alzò il volto rigato dalle lacrime. Poi fu silenzio. Il mare si fermò, le onde scomparirono, il mare tornò sereno e calmo. L'uomo sollevò il tridente e colpì violentemente il terreno alcune volte. Ogni volta si udì risuonare un boato.

Successivamente, ad interrompere il silenzio, un rumore metallico riecheggiò per le calette dell'isola e per i promontori. Diverso, stridente e fastidioso. Un fragore che si espanse anche per il mare. Secondi, minuti interminabili passarono senza che niente e nessuno si muovesse. Poi un clang metallico si udì e l'uomo abbasso l'arma, sbattendola nuovamente con decisione a terra. Immediatamente un tremore si espanse per l'isola, un piccolo terremoto scosse la piccola landa di terra, producendo un piccolo tsunami, con onde di diversi metri in rapida espansione dall'epicentro.

L'uomo guardò dentro la cala, sotto il promontorio, e gridò al vento: «Va, fa quello per cui sei stato creato e poi torna! Così io ti comando!».

Un silenzio quasi tombale risuonò nell'insenatura. Il mare nuovamente si calmò.

Pochi secondi e una lunga scia si formò sul pelo dell'acqua. Una stria che si allontanava dall'isola verso gli abissi.

Ora è fatta, pensò l'essere, con gli occhi ancora umidi. Poi si tuffò in mare.

# L'ATTIKA

*“Sii gentile, perché ogni persona che incontri sta già combattendo una dura battaglia”.*

*(Platone)*





# Capitolo 1

**C**amminava lenta per le strade della bassa Corinto, piene di chiasso, rumori e movimento di vita vera.

Era finalmente uscita dall'acropoli, dove tutto è ovattato. Sull'alto monte anche i suoni risultano meno vividi, nelle grandi mura di pietra delle case nobili o del tempio, la vita scorre lenta e con ritmi completamente diversi da quella dei comuni mortali.

Tra le vie ampie della città bassa, il mercato si svolgeva con la solita foga. Mercanti provenienti da paesi diversi e contadini locali vendevano le loro preziose merci. Nel caos più totale delle persone che cercavano di comprare l'ultima terrina di terracotta con i disegni proveniente da Creta, o i fichi dell'isola di Tera. Bambini festanti correvano per i vicoli, sfrecciando tra nugoli di compratori.

Odori di agrumi, pesce fresco, carne essiccata, pane appena sfornato, si mescolavano con l'olezzo poco piacevole degli animali vivi, pronti per essere portati a casa e macellati. Le grida erano tali che in alcuni momenti Melania credeva di non riuscire a udire altro. Invece ogni tanto, nelle strade meno affollate, udiva le chiacchiere delle signore alle porte di casa, mentre stendevano i panni ad asciugare o prendevano l'acqua al pozzo.

Era piacevole sentire anche i pettegolezzi certe volte, erano meno invadenti delle mezze parole dei nobili, delle allusioni e delle proclamazioni dei sacerdoti. Melania si chiedeva come mai avesse scelto una certa vita, ma poi si chiariva: non aveva avuto scelta, era stata destinata a quella esistenza. Nobile di nascita e sacerdotessa di Athena per volere della sua famiglia.

Lei, snella, alta, carnagione d'alabastro, bionda e con profondi occhi azzurri, era il simbolo della perfezione secondo gli antichi. Non poteva che essere destinata al sacerdozio per il padre, fervente credente. Non era però una bellezza straordinaria, ma aveva un'intelligenza fuori dal comune, per questo la famiglia aveva scelto la dea della saggezza e non Afrodite. Il padre, per la sua quarta figlia, aveva scelto il sacerdozio come pagamento per i favori ricevuti dagli dei in quegli anni. Così la giovane Melania era cresciuta nell'alto tempio della dea fin da quando aveva cinque anni.

Ogni tanto però sentiva che da quel mondo fatto di tuniche bianche e corpi perfettamente curati, doveva allontanarsi, per scendere nel mondo reale, quello della gente comune, sporca e puzzolente.

Mentre rifletteva, un grido la destò: «Attenzione sotto!», e poi un getto di piscio lanciato da una finestra le cadde a pochi metri, schizzando la parte inferiore del vestito.

«No, la sacerdotessa si arrabbierà! Devo lavarla!» disse ad alta voce la giovane ragazza.

«Sacra vergine!» esordì un'anziana seduta nelle vicinanze, «Se volete posso aiutarvi io!».

«Grazie buona signora» rispose educatamente la ragazza, avvicinandosi ed entrando nella casa, seguendo la donna.

Preso un bacile con dell'acqua e del sapone iniziò strofinare la veste in alcuni punti, mentre continuava a cantare una canzoncina.

«Buona signora, la dea vi sarà grata per questo servizio!» concluse la ragazza quando fu terminata l'attività.

«Buona sacerdotessa chiedete alla divinità la grazia di far tornare mio figlio dal servizio militare sano e salvo!».

«Certo buona donna, serve come milizia il re, in quale divisione?».